Anno V. — N. 48 | Udine, Lunedì-Martedì [illegible] Febbraio 188[illegible] | Abbonamento postale

Prezzi di Associazione [illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

PAOLO SARPI

(Cont. vedi N. 46)

Fra Paolo è rappresentato quale un eroe: per conoscerlo tale leggiamo il celebre passo di Mons. Bossuet (*Histoire des variations*, § 109, Paris 1768), in cui ribatte Gilberto Burnet vescovo anglicano di Salisbury, autore della *Storia della Riforma* affermava che le asserzioni di fra Paolo contro il Concilio di Trento hanno più di valore, come di uno scrittore di cattolico partito. Riporteremo questo passo come assai sufficiente per formarsi in breve una idea delle virtù di fra Paolo, e quale sia il vero panegirico che ne fece l'Aigle de Meaux.

Benedetto XIV nell'opera *De sacrosancto Missae Sacrificio* (L. 2, c. 2) così si esprime: « *Quaenam esset Suavis* (cioè di Paolo Sarpi Veneto, che per anagramma nella Istoria del Concilio di Trento fu chiamato Pietro Soave Polano) *quaenam esset Suavis conditio, quodnam institutum, satis constat ex Bossueti Meldensis Episcopi Historia variationum, libro septimo.* » Ora Mons. Bossuet intorno a fra Paolo in tal maniera discorre: « Dobbiamo ben adunque guardarci dal credere al vostro storico (Burnet) in ciò che ei dice per rapporto a questo Concilio sulla fede di fra Paolo, del quale non è affatto lo storico, ma un aperto nemico. Il sig. Burnet fa vista di credere che un cosiffatto autore dev'essere pe' cattolici al di sopra di ogni rimprovero, perchè egli è del loro partito. E' questo il comune artifizio di tutti i protestanti. Ma sanno ben eglino in coscienza che questo fra Paolo, il quale faceva mostra di essere dei nostri, non era infatti che un protestante travestito da monaco. Niuno lo conosce meglio del sig. Burnet, che presso noi lo esalta. Egli, che nella *Storia della Riforma* lo dà per un autore del nostro partito, in un'altra opera, tradotta nella nostra lingua, ce lo mostra come un protestante occulto, che riguardava alla liturgia anglicana come al suo modello, che in occasione delle turbolenze suscitatesi tra Paolo V e la Repubblica (Veneta), faticava per solo portare questa Repubblica ad una intiera separazione, non solamente dalla Corte, ma eziandio dalla Chiesa Romana; che *credevasi in una Chiesa corrotta, e in una comunione idolatra, ove non lasciava di rimanere; che ascoltava le confessioni, che diceva la Messa, che addolciva i rimordimenti della sua coscienza col tralasciare un gran parte del Canone e col guardare il silenzio nelle parti dell'officio, che erano contro la sua coscienza.*

Ecco ciò che scrisse il sig. Burnet nella Vita di Guglielmo Bedell vescovo protestante di Kilmore in Irlanda, che s'era trovato a Venezia (era in quel tempo Bedell Ministro di Londra a Venezia) nel tempo della contesa, e a cui fra Paolo avea aperto il suo cuore. Non ho affatto d'uopo parlare delle lettere tutte protestanti di questo autore, che si trovano in tutte le biblioteche, e le quali finalmente Ginevra ha reso di pubblica ragione colla stampa. — Parlo al sig. Burnet di ciò solo ch'ei medesimo scriveva, mentrechè contava fra i nostri autori fra Paolo protestante sotto un cappuccio, che diceva la Messa senza credervi, e che dimorava in una Chiesa, di cui il culto parevagli una idolatria.

Quali siano i torbidi eccitatisi tra il Senato di Venezia e la Sede Apostolica sotto il Pontificato di Paolo V, è necessario qui di rammentarli, perchè questa è una di quelle epoche più celebri della vita di fra Paolo, o piuttosto, questa è l'epoca in cui pubblicamente egli incominciò, e poi lungamente proseguì a trattare da nemico colla S. Sede. Nell'opera di Bianchi-Giovini di questo punto assai si discorre, e se ne forma argomento di encomj per fra Paolo e di biasimo per la Sede Apostolica.

Tale rottura tra la Repubblica e la S. Sede incominciò nel 1605, sotto il Doge Marino Grimani, e con tutto il calore fu quindi trattata sotto il di lui successore Leonardo Donato, e fu alfine terminata all'amichevole nel 1607 per la mediazione di Enrico IV, re di Francia, e per l'impegno del card. Joyeuse. Tre cose avevano apprestato motivo a sì grave disgusto: 1. La carcerazione di un canonico di Vicenza, e dell'abate de Nervesa fatta per ordine del Consiglio dei dieci per causa di delitto; 2. La rinnovazione di un decreto, che il Senato aveva fatto altra volta per proibire agli ecclesiastici di acquistare beni fondi; 3. La proibizione che il Senato aveva fatto nel 1603 di fabbricare nuove Chiese senza la espressa sua permissione.

Paolo V il giorno 10 decembre 1605 spedì due Brevi al Doge Grimani, l'uno per indurre il Senato a revocare le due leggi accennate, l'altro per ingiungergli di rimettere i due ecclesiastici carcerati nelle mani di Mons. Mattei suo nunzio a Venezia, e minacciavansi, in caso di ripugnanza, le ecclesiastiche censure. Essendo morto il Doge Grimani, i Brevi dopo l'elezione del nuovo Doge Donati furono dal nunzio comunicati al Senato.

Il Senato ricusò di conformarsi ai Brevi suddetti, ed inviò Pietro Duodo a Roma in ambasciata, per ispiegare al Papa i motivi della sua condotta. Paolo V, in niun modo soddisfatto delle cose dall'ambasciadore rappresentate, e sdegnato della risoluzione del Senato di non aderire ai suoi Brevi, il 17 aprile 1606, in concistoro pubblicò una sentenza monitoriale, in vigore di cui dichiarava il Doge e tutto il Senato scomunicato, e poneva la Signoria all'interdetto, se dentro 24 giorni le due leggi in questione non fossero rivocate, e i due ecclesiastici consegnati non fossero nelle mani del nunzio. Il Senato (per restringere la narrazione, proseguiremo colle parole degli autori dell'Arte di verificare le Date — Cronologia storica de' Dogi di Venezia), il Senato già preparato a questi fulmini non ne fu spaventato affatto. A fin di prevenire gl'inconvenienti che potevano risultare, proibì a tutti i prelati di pubblicare, ed a tutti i magistrati di far affiggere alcuna Bolla, Breve e altro scritto di Roma, che a loro verrebbe inviato. Essendo poscia trascorsi i 24 giorni dell'indugio, notati nel monitorio, ordinò, che si continuasse la celebrazione del servizio divino, come facevasi per l'innanzi. Di tutte le corporazioni ecclesiastiche, i Gesuiti, i Teatini ed i Cappuccini soli presero il partito di osservar l'interdetto; ancora fra questi ultimi, quei di Bergamo e di Brescia stimarono ben a proposito il conformarsi alla volontà del Senato.

Tutti i refrattarii ebbero ordine di partirsi dalle terre della Repubblica. I Gesuiti di Venezia ne uscirono processionalmente il 9 di maggio. In allora ebbe principio una guerra di penna, nella quale si distinsero per il Papa i card. Bellarmino e Baronio, e per il Senato, Paolo Sarpi dell'Ordine de' Serviti, più conosciuto sotto il nome di *fra Paolo*. In questo dissidio che è uno dei punti più importanti della Storia del secolo XVII, fra Paolo soffiò da principio privatamente, e quindi formalmente con pubblica autorità o influenza di Teologo Consultore Canonista della Repubblica, incarico a cui fu nominato dal Senato il 28 gennaio 1606 appunto in benemerenza dei consigli in tale congiuntura apprestati. Bianchi-Giovini nel Cap. XI pag. 237, 238 confessa questo fatto dicendo: « Fin dai primordi della controversia era stato consultato privatamente.... i Savii del Consiglio vollero sentire fra Paolo su quello che ora da farsi, e lo pregarono a dare per iscritto il suo parere; ma egli se ne scusò allegando la sua condizione, e i pericoli a cui sarebbesi esposto, e si ristrinse a verbali conferenze, o brevi scritture dettate con somma cautela, e in cui le decisioni teologiche erano adombrate colle solite frasi di riverenza alla S. Sede. Ma il Senato fece decreto che lo prendeva nello speciale suo patrocinio, e da qualsiasi persecuzione lo avrebbe tutelato.

Notificata questa deliberazione al Sarpi, gli fu chiesto che rispondesse alla domanda: Quali fossero i rimedii contro i fulmini di Roma? Allora fra Paolo, rinfrancato da quella testificazione pubblica, rispose due essere i rimedii; l'uno di fatto, col vietare la pubblicazione delle censure, e impedirne l'esecuzione resistendo alla forza violata colla forza legittima, purchè non passi i termini di naturale difesa; l'altro di diritto, che è l'appellazione al futuro Concilio. Il primo essere da preferirsi; ma potersi anco usare l'altro ove fosse di bisogno. Per questa scrittura fra Paolo ottenne l'incarico di Consultore con 200 ducati annui di stipendio, il quale in seguito fu anche aumentato. Fra Paolo prima di accettare l'incarico volle il consenso del Generale dell'Ordine, fra Filippo Ferrari Alessandrino, che allora si trovava in Venezia, e ne ricevette la benedizione in ginocchio.

Durante il dissidio di cui finora si è parlato, ogni genere d'ingiuria fu commesso verso il Papa, verso la S. Sede, e i SS. Canoni. Fra Paolo può considerarsi come la molla principale di così sventurato avvenimento. Come non sarà dunque da biasimarsi ogni opera il cui tema veramente sia il panegirico di fra Paolo e lo studio di farne risultare il valore, il sapere, se appunto da quanto fece il Sarpi in questa vertenza, fu tutto per discredito della S. Sede, e rompere la pace della patria? Fra Paolo fu ancora più reo. Diffatti Mons. Bossuet, affermava che fra Paolo faticava all'unico scopo di trascinare la repubblica ad una intiera separazione, non solamente dalla Corte, ma ancora dalla Chiesa di Roma; e di ciò abbiamo una prova evidente nella lettera, che un ministro, protestante di Ginevra scriveva ad uno dei principali Ugonotti dimorante in Parigi, la quale lettera intercettata, fu consegnata nelle mani di Enrico IV.

Si diceva in quella lettera che in breve si sarebbero raccolti i frutti delle fatiche che fra Paolo e fra Fulgenzio, di lui intimo amico, sostenevano per introdurre il Vangelo, cioè il protestantesimo in Venezia, ove molti senatori, e il Doge istesso (Memmo) successore del Donato, avevano aperti gli occhi alla verità; e che altro non vi restava, se non che di pregare Dio, che

---

20 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I DRAMMI DELLA MISERIA

romanzo originale di ILDEBRANDUS

Si cala.

Non era lontano il tramonto, quando il pallone si trovò a soli quattro mila piedi dal suolo. Un venticello leggero, leggero aveva ridato la vita ai nostri quattro personaggi, ai quali la sete non tormentava più così angosciosamente le fauci.

Erano pure cessati i dolori del capo e l'effusione del sangue: solo rimaneva una immensa debolezza, una spossatezza, che rompeva loro le ossa.

Ignotus fu il primo a darsi coraggio. Egli sentiva prepotenti gli stimoli della fame, che si era sostituita alla sete; e immaginando, che anche i suoi compagni fossero in eguale condizione, trasse due cassette dal fondo della navicella, le aperse, e distribuì una abbondante razione di cioccolatte e di pemmican, la quale fece cessare la debolezza di stomaco, e rimise in tutti un po' di vigore.

Il sole, calando al tramonto, saettava la terra, e pareva, che coi suoi raggi spazzasse via le città e le campagne, le quali sparivano, coperte da lunghe striscie e da folta nebbia d'oro. Dal pallone guardando verso terra, non si vedeva che un lago di raggi, che si spezzavano nei contrafforti della Scierra Nevada, simili ad isole natanti, e nel fondo la massa infocata del sole, grande, grande, e di un rosso ramato, come la faccia strepitante di un ubbriacone.

Poi la nebbia d'oro divenne di color di porpora, e poi rossa, rossa, come fondaccio di vino torbido, e nello stesso tempo si faceva meno intensa. Il sole ritirava la sua inondazione di luce, mentre isole di borgate, di boschetti, di macchie d'alberi, di città, sorgevano dalle acque rosse, e si delineavano con certi riflessi sanguigni, che si impastavano in tinte bizzarre col bianco e il giallo delle ardesie della città e col verde delle campagne. Il sole era stramazzato sulle creste della Sierra, e si era addormentato. Ormai le tinte fredde trionfavano sulle calde, una nebbia melensa, come la testa di un imbecille, si sostituiva col suo colore incerto e grigio alla nebbia di luce: il verde degli alberi si mutò in color *turchino* e le città si macchiarono di chiazze sudicie e nere, come imbratti di vestiti sporchi. Il lago si mise a dormire, la Sierra si stese nel suo bianco paludamento di neve; la pianura si coprì di tenebre.

Al fremito di lussuria, il quale fece palpitare la terra al bacio infocato del sole, che tramontava, si era sostituito un tetro rimorso di un desiderio appagato.

La notte scendeva maestosa ma i nostri viaggiatori non se ne accorsero, perchè stanchi dalle emozioni del viaggio, indeboliti dal male di testa e di stomaco, ora, che si erano rifocillati, si addormentarono.

Si svegliarono a mezza notte.

— « E' ora di scendere » disse *Ignotus.*

— « Ma non siamo all'altezza di Wheeling » osservò Peters. Ed infatti il più bel chiaro di luna, che si potesse vedere in cielo, illuminava sotto il pallone la città di Cincinnati.

— « E se non vi siamo, vi arriveremo presto. » E così dicendo, si alzò, per osservare, donde soffiava il vento. Poi si chinò, slegò una fune attorcigliata intorno ad una asta della navicella, compresse col pollice una specie di bottone d'acciaio, e scattarono fuori d'improvviso due alacce lunghe lunghe e sottili, come ali di pipistrello, le quali si misero a sbattere con veemenza l'aria, mentre si sentiva il sordo rumore di una molla, che si svolgeva.

Il pallone fece mezzo giro intorno a sè stesso, e prese la direzione di Wheeling. La navicella alle scosse delle lunghe ali, che sbattevano, dondolava ora a destra ed ora a sinistra.

In breve si raggiunse l'altezza di Wheeling, la quale comparì al di dietro di un colle, sulle rive dell'*Ohio*, che la circondava da tre lati con una larga striscia d'argento.

Allora *Ignotus* si arrampicò per una delle funi, che univano la navicella al pallone; arrivato al quale, aprì una valvola, e in fretta tornò a scendere. Il *gas* usciva strepitando, e il pallone, divenendo sempre più floscio, discendeva precipitosamente con gran rumore: ma, essendo fornito di paracadute, conservava la posizione verticale.

I quattro viaggiatori presero in mano ciascuno una funicella, e si sporsero, aspettando. Quando il pallone cadde in mezzo a un boschetto alle falde del colle, dalla parte opposta a quella, che guardava la città di Wheeling, *Ignotus* fatto un laccio alla fune, l'attorcigliò intorno al fusto di un albero. In breve tutte e quattro le funi furono saldate, e il pallone prigioniero terminò di sgonfiarsi, sbattendo le floscie pieghe sul suolo.

— « Oh! Sono contento, come un maccherone al sugo, d'essere arrivato » esclamò *Ignotus.*

— « Veramente per giungere a Wheeling, » notò Peters, « bisogna girare il colle. »

— « Ma volete voi andare a Wheeling? »

— « Ma, io non so... »

— « Tacete dunque. Viceversa poi.... Oh! Bella! vi dico che siamo giunti, e questo basta. » E così dicendo, cercava attentamente sul suolo qualche cosa, che pareva lo interessasse molto vivamente. Alla fine, allontanatosi circa cento passi, si fermò, aspettò i tre compagni, dei quali James aveva sotto il braccio la cassetta preziosa della corrispondenza; e quando li ebbe intorno a sè, col piede destro battè con forza il suolo.

(Continua)

il Papa si ponesse in qualche nuovo litigio co' veneziani per avere occasione così di introdurre la riforma in tutti i dominii della Repubblica. Per ordine di Enrico IV, Mons. de Champigny, ambasciatore di Francia a Venezia, comunicò al senato la copia di quella lettera, toltone però il nome di Doge, acciò il senato istesso si ponesse in guardia contro sì indegne manovre. Per tali scoperte fra Paolo fu preso da timore, e *Morhof* di questo parlando nel suo *Polihistore* dice chiaramente che fra Paolo meditava d'introdurre la riforma, e mendicava aiuto e consiglio dai più potenti protestanti.

Il Bianchi-Giovini non potendo negare lo avvenimento, racconta l'affare della lettera intercetta come meglio crede, per iscusare fra Paolo, e quindi conclude: « il Consiglio dei Dieci si mise in mezzo, ritirò la lettera, diede per forma un rimbrotto a fra Paolo, e impose silenzio a tutti, e il frate fatto più cauto, d'allora in poi non iscrisse più di sua mano, se non raramente a persone eterodosse. » Tutto questo impegno per iscusare azioni cotanto vituperevoli, ed una sì ribalda ipocrisia, è certamente una nuova prova del carattere di fra Paolo del millantato suo genio; genio infernale di gittare la patria nel vortice dei dissidi religiosi.

Gl' insorti del Crivoscie e le loro speranze

Il *Pesther Lloyd* pubblica un lungo proclama degl' insorti del Crivoscie, nel quale essi dopo avere esposto le origini e i motivi della loro ribellione soggiungono che se soccombono « hanno la speranza che i loro fratelli d'Erzegovina, di Bosnia di Serbia abbiano da vendicarli, e che gli Stati del Balcani, *col grande impero russo si misureranno coll' impero austriaco.* «

Il proclama termina così:

« Noi non possiamo misurarci da soli con l'esercito austro-ungherese-grmanico, ma il Dio della giustizia è con noi, gli Stati nazionali simpatizzano con la nostra giusta causa, tutti i popoli che amano la libertà ci sosterranno moralmente e materialmente. La nazione inglese sotto il governo del granduomo di Stato liberale Gladstone è per l'affrancamento di tutti i popoli balcani dalla brutale dominazione straniera. L'imperatore russo Alessandro III e il suo primo consigliere l'autore della pace di Santo Stefano, generale Ignatieff, sono favorevolissimi alla nostra guerra di liberazione. Il principe Nikita del Montenegro, sotto il cui comando abbiamo combattuto tre anni fa contro i turchi, è deciso di sostenerci militarmente. »

Queste speranze degli insorti finiranno probabilmente in un' amara disillusione; ma il fatto solo che essi si credono autorizzati a nutrirle è abbastanza significante.

Curiosi particolari sulla morte di Napoleone IV

Il *Petit Caporal* riproduce da un giornale inglese, — il *Whitehall Review* — il curioso racconto che segue, a proposito delle circostanze, rimaste fin qui misteriose, della morte del principe Luigi Napoleone.

« Vi trattenni circa le precauzioni che dovevansi adottare per la sicurezza dei nostri principi. Mi resta a rivelarvi alcune circostanze testè verificatesi a Parigi e che danno al mio avvertimento il carattere di una predizione.

« Il fatto ch' io vi cito è notorio. Si è giudicato prudente di nulla dirne.

« Un miserabile è morto or ora a Parigi, in un ospedale. Era un comunardo, un tipo dell'eroe da barricate. Prima di esalare l'ultimo respiro, implorò i soccorsi della religione. Chiese d'un prete, si confessò ed autorizzò la rivelazione delle sue ultime parole.

« La sua narrazione è dessa l'espressione della sincera verità? Eccola nella sua schiettezza:

« Da Ginevra venni spedito nel Sud dell'Africa... per seguire il Principe imperiale. Le mie spese erano largamente assicurate, e mi si erano promessi cinquantamila franchi appena conosciuta la morte del Principe imperiale.

« Le avventure mie corsero molti pericoli in mezzo al Zulù. Io distribuii loro del denaro che mi si faceva pervenire... e dopo la spaventosa catastrofe, me ne ritornai a Ginevra e quivi ho riscosso i cinquantamila franchi, che poscia ho speso in gozzoviglie, dopo l'amnistia ».

» Così egli ha parlato, la settimana scorsa, ed è morto nella più abbietta miseria, in seguito a malattia di petto.

» Il tenore dell'ultima sua confessione è senza dubbio inappuntabile... ma ha egli detto tutta la verità... tutta la verità? »

Al Vaticano

Sabato il Santo Padre riceveva gli omaggi e le felicitazioni, che, in occasione del quarto anniversario della sua esaltazione al Pontificato offrivangli le LL. EE. gli ambasciatori di Francia e di Portogallo, il Ministro del Chilì ed il rappresentante della Legazione bavarese.

Gli eccelsi personaggi, che erano accompagnati dal rispettivo personale di legazione, recavansi poscia ad ossequiare l'Emo Cardinale Segretario di Stato.

La nuova Legge elettorale

(Vedi N. 21, 22, 23, 25, 26, 27, 39, 40, 41, 44, 45, 47)

Art. 94. Chiunque senza diritto s'introduce durante le operazioni elettorali nel luogo dell'adunanza, è punito con multa estensibile a L. 200, e col doppio di questa multa chi s'introduce armato nella sala elettorale, ancorchè sia elettore o membro dell' ufficio.

Colla stessa pena, della multa estensibile sino a L. 200 è punito chi, nella sala dove si fa l'elezione, con segni palesi di approvazione o disapprovazione, od altrimenti, cagiona disordine, se richiamato all'ordine dal presidente non obbedisce.

Art. 95. Chiunque, trovandosi privato o sospeso dall'esercizio del diritto di elettore, o assumendo il nome altrui, si presenta a dare il voto in una sezione elettorale, ovvero chi dà il voto in più sezioni elettorali, è punito col carcere estensibile ad un anno e con multa estensibile a L. 1000.

Chi nel corso delle operazioni elettorali, e prima della chiusura definitiva del verbale, è sorpreso in atto di sottrarre, aggiungere o sostituire schede, o di alterarne il contenuto, o di leggere fraudolentemente nomi diversi da quelli che vi sono scritti, od incaricato di scrivere il voto per un elettore che non può farlo da sè, vi scrive un nome diverso da quello indicatogli, od in qualsiasi altro modo falsifica i risultati della votazione, è punito col carcere da 6 mesi a due anni, e con multa da L. 500 a 2000.

Se il colpevole fa parte dell'uffizio elettorale, la pena è levata al doppio.

Art. 96. Chiunque, appartenendo all'ufficio elettorale, ammette scientemente a votare chi non ha il diritto, o ricusa di ammettere chi lo ha, è punito col carcere estensibile ad un anno, o con multa estensibile a lire 1000.

Chiunque, appartenendo all' ufficio elettorale, con atti od ommissioni contrarie alla legge, dolosamente rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali, o cagiona la nullità dell' elezione, o ne muta il risultato, o dolosamente si astiene dalla proclamazione dell' esito della votazione o dalla trasmissione dei verbali all' autorità competente, è punito col carcere estensibile a due anni e con multa estensibile a lire 2000.

Il segretario dell' ufficio elettorale che rifiuta di inscrivere nel processo verbale proteste o reclami di elettori è punito col carcere estensibile a sei mesi e con multa estensibile a lire 1000.

Art. 97. Qualunque elettore può promuovere l'azione penale, costituendosi parte civile, pei reati contemplati nel presente titolo.

Le autorità giudiziarie procedono alla istruzione del processo e raccolgono le prove, ma in caso di elezione non può farsi luogo al giudizio sino a che la Camera elettiva non abbia emesso su di essa le sue deliberazioni.

L'azione penale si prescrive fra mesi sei dalla data del verbale ultimo dell' elezione, o dall' ultimo atto del processo.

Dall' arrivo degli atti alla Camera, o durante la inchiesta che essa ordini, sino alla definitiva deliberazione della Camera stessa sulla elezione, la prescrizione rimane sospesa.

Ordinata un' inchiesta dalla Camera, la Commissione ha diritto di far citare i testimoni, concedendo loro, se occorra, una indennità.

Ai testimoni delle inchieste ordinate dalla Camera sono applicabili le disposizioni del Codice penale sulla falsa testimonianza sulla occultazione della verità e sul rifiuto di deporre in materia civile; salvo le maggiori pene secondo il Codice stesso, cadendo la falsa testimonianza o l'occultazione della verità od il rifiuto su materia punibile.

Ai pubblici ufficiali imputati di taluno dei reati contemplati nella presente legge non sono applicabili le disposizioni degli articoli 8 e 110 della legge 20 marzo 1865 allegato *A*, sull' amministrazione comunale e provinciale.

Art. 98. Nei reati elettorali, ove la presente legge non abbia specificamente contemplato il caso in cui vengano commessi dai pubblici ufficiali, ai colpevoli aventi tale qualità non può mai applicarsi il minimo della pena.

Le condanne per reati elettorali ove per espressa disposizione della legge, o per la gravità del caso venga dal giudice irrogata la pena del carcere, producono sempre oltre le pene stabilite nei precedenti articoli, la sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici uffizi per un tempo non minore di un anno nè maggiore di cinque.

Ove la detta condanna colpisca il candidato, la privazione del diritto elettorale e di eleggibilità sarà pronunziata per un tempo minore di cinque, nè maggiore di dieci anni.

Ai reati elettorali si applicano le disposizioni del Codice penale intorno al tentativo, alla complicità, alla recidiva, al concorso di più reati ed alle circostanze attenuanti.

Resta sempre salva l'applicazione delle maggiori pene stabilite nel Codice penale per reati più gravi non puniti dalla presente legge.

(Continua).

Governo e Parlamento

Deliquenti e fotografi

Il ministero dell' interno ha diramato a tutte le Direzioni di carceri e case di pena le istruzioni necessarie per l' impianto in ciascuna del servizio di fotografia, per le fotografie a farsi dei soggetti più pericolosi in ciascuna carcere custoditi, o che vi verranno *tradotti*.

Le case di pena e le carceri dovranno, quanto agli individui che attualmente vi sono racchiusi, ordinare per ora la fotografia dei soli soggetti più pericolosi stipulando a questo scopo appositi contratti con qualche fotografo della città.

L'acquisto di macchine fotografiche non è per massima acconsentito: verrà concesso in quei soli casi nei quali, per essere lo stabilimento di pena in un luogo isolato non sia possibile trovare chi voglia assumere il *servizio fotografico*.

La conversione dei beni parrocchiali

Un dispaccio del *Corriere della Sera* dice: Al ministero delle finanze si è ripreso a studiare il progetto di conversione dei beni parrocchiali che s' era già voluto altra volta presentare alla Camera, ma non fu presentato essendovisi manifestata contraria l' opinione pubblica. Stando a quanto ora si dice, il Magliani annunzierebbe tale conversione nella prossima esposizione finanziaria. Presentando il progetto subito ed introducendovi delle modificazioni favorevoli (!!!) ai parrochi ed al basso clero delle campagne, il Ministero si lusinga di ingraziarselo (!!!) prima che abbiano luogo le future elezioni generali.

I progetti di Ferrero

Il Ministro della guerra temendo che la maggioranza della Commissione della Camera voglia secondare la maggioranza della Commissione *parlamentare*, avrebbe dichiarato al presidente del Consiglio essere necessario di porre la questione di fiducia sui punti più controversi del progetto per l' ordinamento militare circa la cavalleria e la artiglieria. Affermasi che i ministri non esitano a farsi solidali del loro collega per la *guerra*, il quale minaccia di lasciare il gabinetto se la Camera non respinge le modificazioni principali apportate dalla Commissione al suo progetto.

Notizie diverse

L' Associazione letteraria internazionale, avendo proposto che il prossimo Congresso letterario da tenersi in Roma avesse luogo nel prossimo ottobre, il Ministero le ha fatto osservare che, potendo in quel mese avvenire le elezioni generali politiche, sarebbe forse conveniente differire la riunione del Congresso all' ottobre del 1883.

— L' onorevole Baccelli insiste presso i colleghi del Gabinetto perchè siano discussi, prima della chiusura della sessione, i suoi progetti di riforma sulla istruzione; ma si dubita che il vivo desiderio dell' onorevole Baccelli possa essere appagato.

Continuano a giungere notizie inquietanti per la pace europea. Si assicura che la Russia operi delle concentrazioni di truppa verso le frontiere meridionali ed occidentali.

— Si spingono alacremente i lavori negli arsenali marittimi.

— Non è vero che il Ministero abbia pensato all' on. Robillant per l' ambasciata di Parigi. E' del pari inesatto che siasi stabilito di mandare a Parigi l' on. Corti, ora ambasciatore a Costantinopoli.

— Al Senato si è riunito sabato l' ufficio centrale per l' esame delle scrutinio di lista. Vennero riconfermati Saracco presidente e Lampertico segretario. L' ufficio prese in esame preliminare la legge. Nella speranza *dell intervento* di tutti i componenti l' ufficio, la prossima riunione prorogossi al 6 marzo.

— E' stata distribuita le relazione ministeriale colla quale si accompagna al Senato il progetto di legge sullo scrutinio di lista.

La relazione difende il progetto come venne dalla Camera, dimostrando che la sua approvazione fu il risultato d' una saggia conciliazione. Aggiunge che il Ministero lo accetta in via assoluta, ed esprime la speranza che anche il Senato lo approverà.

ITALIA

Roma — Leggiamo nell'*Osservatore Romano:* Martedì 21 corrente spirò il termine utile per le iscrizioni politiche in base all'articolo 1000 della nuova legge elettorale. Le informazioni da noi prese ci danno circa 10,000 nuovi elettori i quali sarebbero così ripartiti:

Elettori cattolici	3000
» Moderati e progressisti	1500
» Radicali	5500
Totale	10,000

Queste cifre non hanno bisogno di commenti, esse parlano chiaramente di per se stesse. Gli elettori cattolici rappresentano l' elemento romano: i radicali sono per la maggior parte gli operai venuti dal resto d' Italia pei grandi lavori che si eseguiscono nella capitale: i monarchici, se se ne toglie tutti i domestici della Corte, e coloro che per necessità d' ufficio sono venuti tra noi, a che si riducono? Il risultato di queste iscrizioni non è davvero di lieto augurio per gli amici della Monarchia.

Ferrara — Il conte cav. Galeazzo Massari di Ferrara, il quale ha elargito la cospicua somma di L. 156,000 agli istituti pii di quella città, è stato da S. M. il Re Umberto con atto di moto proprio creato *Duca di Fabriago*, con trasmissibilità del titolo nobiliare a' discendenti in linea diretta e per ordine di primogenitura maschile.

Palermo — Scrivono da Palermo 20 alla *Perseveranza*:

« *Le sottoscrizioni particolari per le feste* del Vespro siciliano continuano ad essere meschine. Sino a questa sera non non si è potuto sorpassare la somma di lire 7000. Continuando in questo modo, il programma delle feste, che ancora non è stato fatto, dovrà essere ben limitato. Con le contribuzioni del *Municipio* e della *Provincia* non si può fare un gran che, tanto più che il danaro del Municipio va in massima parte impiegato nella costruzione della strada per giungere alla chiesa di Santo Spirito, e nella ristaurazione del vetusto tempio. »

— Lo *Statuto* del 22 corrente scrive:

Ieri si è fatta vedere un po' di neve, ed oggi ce la godiamo gaia e maestosa al tempo stesso sulle cime delle montagne che fanno corona alla *conca d' oro*. E' servita a rammentarci che siamo tuttavia in inverno, perchè in qualche modo ce ne eravamo dimenticati.

ESTERO

Turchia

Santa Sofia, la più celebre delle trecento moschee di Costantinopoli, minaccia di rovinare. Questa notizia ha messo l' allarme, un vero spavento, sulle rive del Bosforo; poichè, secondo una tradizione, la caduta di Santa Sofia sarebbe il segnale dello smembramento dell' impero turco. Il *Levant Herald* annunzia che una commissione dei principali architetti di Costantinopoli ha rimesso d' urgenza un rapporto al ministero, consigliando di metter prontamente mano ai lavori per prevenire la caduta

della cupola o la distruzione di un monumento tanto meraviglioso!

Inghilterra

Il corrispondente berlinese dello *Standard* scrive al suo giornale che un ufficiale prussiano gli ha fatto conoscere l'opinione del maresciallo Moltke relativamente al tunnel sotto la Manica. Lo stratogico tedesco opina che la costruzione del tunnel presenti pochi o punti pericoli dal punto di vista di un tentativo di invasione. Per renderlo impraticabile, basteranno una o due forti corazzate capaci di resistere ai cannoni di assedio del più forte calibro e dominanti l'ingresso del tunnel.

A questi primi lavori di difesa si potranno aggiungere delle camere di mina, poste in modo da poter far saltare la testa del tunnel. Per prevenire ogni sorpresa basterebbe un piccolo corpo di truppe.

Il Governo inglese dovrà, inoltre, assicurarsi per trattato la sorveglianza del tunnel in tutta la sua estensione. In tutti i casi non dovrà far cominciare la costruzione definitiva del tunnel, che dopo di aver concertato colla Francia tutti i mezzi per renderlo impraticabile ad un dato momento.

— Leggiamo nel foglio militare inglese, *Army and Navy Gazette*:

« Il generale Skobeleff si è recato *incognito* da Parigi a Londra per informarsi sulle risorse militari della Gran Brettagna e per completare l'organamento, di cui madama di Novikoff ha gettato le basi; organamento che avrebbe per scopo d'impedire ogni agitazione anti-russa in Inghilterra nel caso in cui la Russia attaccasse l'Austria nella penisola dei Balcani e la Turchia nell'Asia Minore. I russi sostengono che col danaro tutto si può ottenere in Inghilterra e si preparano ad agire in questo senso. »

Francia

Secondo informazioni della migliore fonte, il governo francese avrebbe deciso che prima di provvedere al successore del marchese di Noailles a Roma (nominato a Costantinopoli), sia necessario intendersi con l'Italia circa le questioni tunisina ed egiziana e circa il trattato di commercio, come pure sulla nomina del titolare della ambasciata italiana a Parigi.

Russia

Il processo detto di Trigonja od altrimenti dei 21 nihilisti accusati di diversi crimini contro le persone e le proprietà ha luogo a porte chiuse. Furon dati severissimi ordini di non ammettere alcuno, specialmente della stampa, all'udienza.

Gli accessi al tribunale sono custoditi dalla gendarmeria. Sono presenti solo 20 accusati, l'Oloweinika e Fitscinine essendo dispensati per malattia mentale.

Due marescialli della nobiltà ed un sindaco di villaggio *(starost)* fungono da giurati.

Gli accusati fra cui le donne rifiutarono il difensore d'ufficio.

L'aspetto della sala è lo stesso come ai giorni che ebbe luogo il processo contro Jeliaboff, la Perovskaia, ecc. (czaricidio).

Davanti al seggio presidenziale c'è una grande tavola con suvvi il corpo del delitto cioè mine, pugnali, bombe, preparati chimici, cassette, proclami e giornali.

Gli accusati sono vestiti con semplicità ma pulitamente, le donne di nero.

DIARIO SACRO

Martedì 28 febbraio

I sette fondatori dei servi di Maria

Effemeridi storiche del Friuli

28 febbraio 1320 — Il comune di Cividale pubblica una legge severa contro quelli che rompono le tregue.

Cose di Casa e Varietà

Processo dei brillanti della Principessa Metternich. *Corte d'assise.* Udienza del 25 febbraio 1882.

Folla sempre crescente per udire la deposizione del Giacometti, ma novella disillusione, perchè pare, che questi non sarà sentito fin lunedì. Invece il presidente comincia l'audizione dei testimoni dall'Ispettore di P. S. sig. Giamboni, il quale dice che meno poche pratiche da lui fatte tra il 24 ed il 28 ottobre, prima dell'arrivo del vicelspettore Giacometti, non ebbe più ingerenza diretta nella istruttoria, la quale restò affidata esclusivamente al detto Giacometti e sotto di lui responsabilità. Racconta qualche dettaglio di quelli già noti sulla scoperta dei brillanti e sulle dichiarazioni degli accusati del quali dà informazioni sfavorevoli. Il suo interrogatorio occupa l'intera mattina, anche perchè la difesa del Mesaglio fece lunga contestazione sulle sue dichiarazioni. Non crede alla storia della fogna e ritiene che il rinvenimento in qualunque modo fosse seguito non potea esser che il prodotto di un concerto fra Giacometti e gli imputati, dacchè colui si mostrava troppo sicuro di ricuperare i brillanti.

Ripresa l'udienza alle ore 1 1\2 pom. vien sentito il brigadiere delle guardie di P. S. Porrini, il quale dichiarava di aver obbedito in tutto agli ordini di Giacometti e quindi la sua deposizione non è che la ripetizione della storia che ormai il pubblico conosce. Dice che Cambiolo appena arrestato insisteva per esser messo in libertà, asserendo *che lui era capace di cavar fuori tutto*: ripete il racconto del Giamboni sulla sicurezza del Giacometti di rinvenire i brillanti, e crede che siano ricomparsi per un concerto fra Giacometti ed i tre imputati col concorso della moglie del Veronese e della famiglia del Mesaglio. In seguito però Veronese negò recisamente ogni rapporto col Mesaglio e ritrattò in un verbale redatto presso l'Ufficio di P. S. le prime dichiarazioni fatte in proposito. Esso pure non crede alla faccenda della fogna, tanto più che udì Cambiolo dire loro: *mi mandano in carcere, ma se mi lasciano fuori giuro che troverò i brillanti.* Fu in seguito a questo suo contegno che Giacometti se ne servì come stromento nella *operazione.*

Maestrello guardia di P. S. non fece che raccogliere, perchè dimenticata dal Giacometti, la pezzuola od il pezzo di carta velina in cui stavano involti i diamanti nel tino di orina e feci da cui vennero cavati fuori dal Mesaglio e la consegnò ai suoi superiori.

De Castagnè Domenico delegato di P. S. a Pontebba depone con tuono da diplomatico che *fatalmente* lui non era presente all'arrivo della principessa Metternich in Pontebba, tantochè non potè avvertire i suoi superiori del passaggio della illustre viaggiatrice.

Praticò per primo l'arresto del Cambiolo il quale gli fece impressione, e dal turbamento avvertito giudicò che fosse colpevole del furto dei diamanti ovvero di qualche altro grave fatto commesso nel treno N. 29 del 23 ottobre 1881. Lo sorprese la liberazione del Cambiolo due giorni dopo, e riguardo al Pairano ed Ongaro non era necessario, secondo lui, che Giacometti gli ordinasse di farli arrestare, perchè avea capito da sè la opportunità di procedere a quella cautela.

Fa un lungo racconto di tutte le altre ingerenze avute nell'affare, e sopra un rimprovero del difensore del Veronese per certe informazioni che questi erroneamente gli attribuiva mentre erano parto del delegato Macchini, si erige e dichiara di protestare contro la difesa, la quale a dir vero non mostra di impressionarsi.

Venturelli, guardiafreno ferroviario. Un difensore, guadagnandosi una lavatina di capo dal sig. Presidente, lo qualifica più furbo che santo, e difatti il suo modo di deporre sotto forma d'ingenuità appare astuto anche ai meno veggenti.

Carica il Cambiolo, riportando discorsi di questo allusivi ai modi di commettere i furti nei bagagli dei viaggiatori, e di smaltirne il prodotto.

Cambiolo si erige, lo strapazza, ma l'altro sa virar di bordo a tutte le domande alle quali non gli accomoda rispondere. Designa i nomi dei ricettatori, dei furti ferroviari, ed ai nomi di Marco e Carlo fin qui ripetuti in udienza aggiunge quello di Guglielmo Camerier di Venezia. Parla delle sue relazioni col vicelspettore Giacometti, il quale lo trattava proprio *in confidenza.*

La seduta è levata per essere ripresa lunedì.

Aggressione? Sulla strada da Udine a Pradamano, e precisamente nei pressi della strada di Cerneglons, ieri sera verso le ore 6 una carrozza chiusa, con entro il signor F., sua moglie ed una bambina, veniva fermata da tre sconosciuti, uno dei quali si presentò allo sportello senza parlare. La improvvisa fermata della carrozza e la maniera con cui si presentò lo sconosciuto incusse nei passeggeri indicibile spavento, tanto più che intimato al cocchiere di proseguire, questi rispose essergli ciò impedito.

Il sig. F. allora domandò allo sconosciuto chi fosse e cosa volesse. Questi non rispose e seguitò ad esaminare attentamente l'interno della carrozza, causando così se *possibile* uno spavento sempre maggior.

Ripetute il sig. F. varie volte le prime domande e le intimazioni al cocchiere di proseguire, lo sconosciuto disse finalmente essere egli un brigadiere delle guardie doganali e dover fare una visita.

Il sig. F. rispose non conoscerlo e non permettere perquisizioni.

Allora lo sconosciuto, per giustificare il suo asserto, cavò una carta che l'oscurità non permetteva di leggere.

Il sig. F. domandò più volte il suo nome allo sconosciuto senza ottenere risposta.

Fatte ancora alcune parole, pel sopraggiungere di due altri ruotabili, i tre sconosciuti, datisi un'occhiata, si ritirarono lasciando nello spavento la signora e la bambina.

Non si sa ancora se fossero ladri oppure guardie doganali.

Il burro artificiale. Il paese che fa più burro artificiale è l'Olanda, quello stesso paese *cioè* che produce la maggior quantità di burro naturale.

Il governo ne permette l'esportazione a condizione che la merce porti il nome che le spetta, di burro artificiale; ma chi sa poi con quanti nomi sarà battezzato!

Quel che importa notare gli è che un buon burro artificiale è preferibile ad un cattivo naturale tanto per gusto quanto per salubrità.

La sua invenzione pertanto, che ha trattenuto il burro naturale dallo innalzarsi tanto di prezzo da rendersi inaccessibile ai più, fu un vero beneficio per la società.

Il burro artificiale è fatto con oleo-margarina 60 0\0; latte e un po' d'olio d'oliva o di arachide fini 30 0\0; burro vero, ottimo 10 0\0. L'oleo-margarina è fatta con grassi raccolti nei macelli di Parigi, Vienna, Monaco, Nuova-York, ecc., da cui si elimina la stearina, ed è lavorata nelle zangole in mescolanza colle sostanze ora nominate.

Quando non c'entra la frode a farvi passare o acqua in troppa proporzione o altre materie poco buone o eterogenee, il burro artificiale è una materia degna d'approvazione, o nessun buongustaio lo può distinguere dal burro di latte genuino.

Si calcola che delle 32000 tonnellate di burro importato nel 1879 dall'Olanda in Inghilterra, 25000 siano state di burro artificiale, fornite da 50 a 60 officine olandesi.

Gli scavi di Pompei. S'è trovata a Pompei la traccia d'una pietosissima scena. Una madre, confitta nei lapilli piovuti dal Vesuvio, teneva in alto un bambino magro e forse consunto, per camparlo dalla stessa sua sorte. Essa non vi riuscì, perchè questi perì con essa.

Colato il gesso liquido, come si usa in questi casi da alcuni anni appena, si vide traccia di qualche osso umano nello scavare, e si sentì il vuoto lasciato dal corpo consunto: questa operazione ha rivelata la viva forma del bambino tenuto in alto e delle mani materne che lo reggevano sul capo di lei, ornate di braccialetti d'oro.

Del resto del corpo della madre, per la natura dello strato inferiore dei lapilli in cui esso era affondato, non s'è potuto aver la forma, e si è trovato solo il resto dello scheletro della infelice, con alcuni spilli e monete.

Del bambino, con le mani materne che lo reggono, è stata fatta dal gesso la fotografia; il gesso che contiene le ossa del bambino e delle mani di quella è ora nel piccolo Museo di Pompei, con gli altri simili che rifanno presenti altri morti; ma nessuno pietoso come questo.

TELEGRAMMI

Vienna 25 — La Camera dei deputati approvò i fondi segreti; la sinistra votò contro.

New York 25 — Il *New York Herald* racconta la conversazione del suo corrispondente di Parigi con Myatovich, ministro delle finanze in Serbia attualmente a Parigi. Myatovich disse che i serbi non sono favorevoli al panslavismo Vogliono restare serbi. Non crede la guerra prossima tra la Russia e l'Austria, ma scoppierà un giorno. Crede che la Serbia marcerà allora coll'Austria.

Budapest 25 — S'attendono oggi fieri attacchi alla Camera contro il ministero delle comunicazioni. Dicesi che il ministero Ordödy si ritirerà. E' scoppiato un incendio nel villaggio di Dorozsma che consta di 37 case. L'incendio venne appiccato con un fiammifero da una fanciullina.

Pietroburgo 25 — Il *Journal de Petersbourg* dice che Hitrovo console russo in Bulgaria, non ricevette alcuna deputazione e non tenne il discorso attribuitogli dai giornali.

Washington 25 — In seguito alla voce corsa che alcuni ministri degli Stati Uniti siano interessati personalmente negli affari commerciali del Perù, la Camera nominò una Commissione per fare una inchiesta.

Parigi 25 — Il Senato respinse la legge votata dalla Camera limitante ad undici ore al giorno per sei giorni della settimana i lavori dei minori di diciotto anni e delle donne nelle officine e nelle manifatture.

— Gambetta ha preso la direzione del gruppo dell'*Unione repubblicana*, avendo intenzione di renderlo aggueritto per dare all'uopo battaglia al ministero.

Berlino 25 — La *Nord Deusche* riproducendo l'articolo della *Novojevremia* sul significato del discorso di Skobeleff, nota che la *Novojevremia* è organo di Ignatieff, cosa tanto più sorprendente inquantochè la tendenza sovversiva di detto articolo dirigesi pure verso l'impero russo. Se infatti Skobeleff designa il russo d'origine tedesco come nemico principale della Russia convien ricordare che la dinastia russa è d'origine tedesca.

Tripoli 25 — L'arrivo delle truppe turche continua.

Le autorità procurano di arruolare gli arabi del deserto.

Budapest 15 — La Camera approvò con voti 232 contro 8 il credito per combattere l'insurrezione.

Tunisi 25 — Il processo contro l'imputato Ferrero è finito. Il tribunale consolare italiano lo condannò ad un giorno di prigione.

Tunisi 26 — 102 arabi che parteciparono al massacro di Oued Zargua sono attualmente prigioni. Quattro gravemente compromessi fuggirono, mentre conducevansi a Tunisi.

Una banda d'insorti è comparsa nei dintorni di Sfax.

Pietroburgo 26 — L'*Herold* dice che furono presi provvedimenti affinchè nessun alto funzionario faccia quindi innanzi una politica a suo rischio e pericolo.

La *Novoje Vremia* scrive: Dicesi che Ristic sarà nominato ministro di Serbia a Pietroburgo.

Vienna 26 — *Dispaccio ufficiale.* La colonna di Hass avanzandosi il 23 febbraio da Glavaticevo sostenne vittoriosamente sopra Kristacplanina un combattimento di nove ore contro circa mille insorti i quali si ritirarono portando seco numerosi morti e feriti e lasciando 4 morti e 2 prigionieri. Le truppe ebbero 2 soldati morti, 4 gravemente e 2 leggermente feriti.

Il colonnello Arlow il 24 febbraio si congiunse alla colonna Ledhin ed occupò Krastjeua Khan tagliando così la strada Vratb-Bacarest.

Si ha da Costantinopoli che l'Austria domandò alla Porta di persuadere i mussulmani dell'Erzegovina a non insorgere nè ad emigrare.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 febbraio 1882

VENEZIA	33	30	17	16	41
BARI	5	47	49	19	79
FIRENZE	66	55	87	22	29
MILANO	12	52	33	51	24
NAPOLI	54	24	30	80	64
PALERMO	45	47	31	44	2
ROMA	53	5	17	81	32
TORINO	11	52	31	32	90

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 25 febbraio

Rendita 5 0[0 god
1 genn 81 da L. 88,03 a L. 88,18
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 90.20 a L. 90,35
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 21,12 a L. 21.14
Bancanotte au-
striache da . 221,25 a 221,50
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 25 febbraio

Rendita Italiana 5 0[0. . 90.62
Napoleoni d'oro 21.14

Parigi 26 febbraio

Rendita francese 3 0[0. 82,97
" " 5 0[0. 114.71
" italiana 5 0[0. 86,60
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vist. 25,27,1[2
" sull'Italia 4 1[2
Consolidati inglesi . . 100.1[8
Turca. 11,10

Vienna 25 febbraio

Mobiliare. . . . . . 294.—
Lombarde. 128,50
Spagnole . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 811.—
Napoleoni d'oro . . . 9.56.1[2
Cambio su Parigi . . . 47.70
" su Londra . . . 120.60
Rend. austriaca in argento 74.60

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9.05 ant.
Trieste ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

ore 7.35 ant. *diretto*
da ore 10.10 ant.
Venezia ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

ore 9.10 ant.
da ore 4.18 pom.
Pontebba ore 7.50 pom.
ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per ore 8.— ant.
Trieste ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ore 5.10 ant.
per ore 9.28 ant.
Venezia ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

ore 6.— ant.
per ore 7.45 ant. *diretto*
Pontebba ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Acqua Meravigliosa

Quest'acqua, che serve per restituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintura; ma siccome agisce sui bulbi dei medesimi, li rinvigorisce e poco a poco acquistano tale forza da poter riprendere il loro colore naturale. *Impedisce* inoltra la *caduta* e li preserva dalla forfora e da qualsiasi affezione morbosa senza recare il più piccolo incomodo. Il suo effetto è sempre sicuro. Dopo 20 anni di pieno successo l'*acqua meravigliosa* viene preferita a tutte le preparazioni consimili.

La boccetta per parecchi mesi L. 4.

AVVISO

Presso i sottoscritti trovasi sempre fresca la birra di **Puntigam** in casse da 12 bottiglie ni su.

FRATELLI DORTA.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 febbraio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	757.9	754.6	752.0
Umidità relativa	81	78	83
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento — direzione . . .	E	E	calma
Vento — velocità chilometr.	2	1	0
Termometro centigrado.	8.0	9.7	7.7

Temperatura massima 10.9 — minima 5.5 | Temperatura minima all'aperto 4.4

LIQUIDO
RIATTIVANTE LE FORZE DEI

CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE
preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo Liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci *fanno prova le molte dichiarazioni* fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi, ecc., ed in questi casi basta fare uso del Liquido disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

DIREZIONE
ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i Signori consumatori di quest'acqua ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo*, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizioni eguali a quelle della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e *Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula* con sopra ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI

LIBRI e RICORDI pel mese di Marzo
Dedicato a S. Giuseppe

S. Giuseppe in Oleografia del Murillo, di centimetri 64×48 montato su tela, telajo e grande cornice dorata.	L.	20,00
Oleografia francese, S. Giuseppe 52×39	«	3,50
Il mese di Marzo dedicato a S. Giuseppe	«	1,25
idem.	cent.	50
idem.	«	45
Bellissima medaglia ovale grande dorata, S. Giuseppe	«	25
idem. tonda argentata alla dozzina	L.	1,20
Ricordino a 4 pagine con fotografia S. Giuseppe, la copia	cent.	6
la dozzina	«	60
Ricordino *Ite ad Iosef* ed. Patronato alla dozzina	«	60

Presso Raimondo Zorzi

PILLOLE CONTRO LA TOSSE

preparate dal Farmacista

LUIGI DAL NEGRO
in San Pietro al Natisone — (Udine)

Scatola con istruzione cent. 50 — *Guardarsi dalle falsificazioni.* — Ogni scatola porterà il timbro dell'inventore.

Deposito in Udine alla Farmacia LUIGI BIASIOLI — Via Strazzamantello.

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE
A ROMA

È imminente la pubblicazione della **Relazione Storica del Pellegrinaggio nazionale a Roma nell'Ottobre 1881.**

Il Comitato Permanente, felice di aver promosso una dimostrazione così splendida della religione dell'Italia e del suo immutabile attaccamento alla Sede di S. Pietro, viene a porre un compimento all'opera propria col presentarne una estesa memoria, ricordo ai pellegrini e a tutti i cattolici che ai pellegrini si unirono coi voti e colla preghiera in quei bellissimi giorni.

Il volume non solo reca l'esposizione delle due solenni udienze Pontificie del 16 e del 17 Ottobre, il discorso del S. Padre Leone XIII, l'elenco delle diocesi rappresentate e le offerte deposte da ciascuna ai piedi del Santo Padre; ma ancora la narrazione di quanto precedè e accompagnò il Pellegrinaggio. Vi si fa cenno dei preparativi nelle varie regioni, dei viaggi delle carovane, delle visite ai vari Santuari, e prima quella alla S. Casa di Loreto: poi dell'arrivo a Roma dalle diverse parti della penisola, delle adunanze tenute nell'eterna città, riportando testualmente i discorsi che vi furono pronunciati, e delle funzioni che si compirono.

Sarà una cara lettura per tutti quelli che sentono l'importanza di codeste manifestazioni cattoliche. I pellegrini poi specialmente vi troveranno con rinnovato piacere le rimembranze delle sante emozioni provate, e convinti di fare opera utilissima, vorranno procurarne la diffusione anche in mezzo a coloro che li accompagnarono solo col desiderio nel devoto viaggio.

Per una commissione di sei copie se ne pagano cinque, cioè, acquistando 6 copie, si spediscono 5 lire invece di 6.

I primi mille che domanderanno direttamente o per mezzo di altra persona copia della *Relazione del Pellegrinaggio*, riceveranno in dono un magnifico lavoro di un egregio scrittore della *Civiltà Cattolica* intitolato *L'Italia ai piedi di Leone XIII Pontefice e Re il 16 Ottobre 1881*; e tutti poi quelli che daranno la commissione entro il Febbraio 1882, avranno *gratis 4 copie* dell'opuscolo *Il Sommo Pontefice Leone XIII ai cattolici italiani.*

Dirigere le domande con vaglia postale al seguente indirizzo:

Sig. **Cav. Giambattista Casoni**
Segretario generale dell'Opera dei Congressi
Via Mazzini N. 44
BOLOGNA

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il quinto volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — **Prezzo Lire 1.50.**

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

SI REGALANO
MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tuttaltra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di queste non vavvene poche.

Deposito in *UDINE* presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Udine, — Tip. Patronato